

Il limite e l'infinito nelle "TAUNS" di Franco Purini

Matteo Ieva

DICAR, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari,
via Edoardo Orabona, 4, 70125, Bari, Italy.
E-mail: matteo.ieva@poliba.it

If – by using a deceptive artifice – we temporarily attempt to suspend the intrinsic dialectic link that exists between TAUNS's conceptual cycle and the many similar works produced by this prolific Roman architect, all of which candidly reveal a carefully organised correlation of tangible and intangible entities that require the use of a complex mechanism to interpret them, we discover that the research conducted here in every design/visual observation offers us an organic 'accumulation' of critical visions that encapsulate 'ideal fragments of real cities', consciously arranged according to the structure of ponere punctum contra punctum.

It is a polysemous arrangement of a collection of elements – above and below an artificial ground level – expressed using geometric designs that evoke an a priori that harks back to the idea of a simultaneous participation of entities, designated as: enclosures, series, fences, towers, grids, cuts, etc., which find their own particular sun taxis in a structural law that not only establishes their relationships but also ratifies their 'dissonant' alteration.

It is an ideal and changeless topos that is basically devoid of the substantiality that identifies a place, whose determinate nature is given by the movement of man and the horizon he looks towards.

If we carefully reflect on the constituent essence of these designed combinations, it appears clear that the multifaceted and inadvertent union of such systems/components that go into making TAUNS acquires, taken as a whole, a eurythmic figurative essence that reaches the individual 'being there' in the form of aletheia; a deep-seated revelation of the way in which things 'appear' in their critical expression mediated by individual noesis.

However, it is this very act of identifying truths – sometimes hidden in syntagmatic diagrams and carried out on the basis of a subjective exegetic assumption – that clears the way for reflecting on the meanings of limit and infinite that accompany every work ever produced by Purini. And whilst at first glance it may seem a paradox, in (apparent) reality it demonstrates a strong conceptual tension between these terms, symbolising an unusual relationship that can be paraphrased by the reference to the epistemic inter-dependence of 'parallel situations of convergence'.

The condition of a limit as presented here appears to evoke each of the semantic fields associated with the concept, presented as: a 'border' or limes, when a 'planned' system features an edge, a demarcation line that separates the structural inside from the indefinite exterior; 'margin', when it seems a border where a figure appears (the eidos); a 'threshold' or limen, if something opens into something through a passageway

La riflessione proposta di seguito tratteggia, dal punto di vista di chi scrive, due (tra le tante) importanti questioni trattate nella serie di tavole che Franco Purini ha elaborato in forma organica in occasione della mostra itinerante "TAUNS".

Le sedi che l'hanno ospitata sono state: Napoli (Università "Federico II"), 16-23 ottobre 2015; Bari (Politecnico di Bari), 15-21 dicembre 2015; Matera (Università della Basilicata sede di Matera), 14-30 aprile 2016; Foggia (Ordine degli Architetti PPC di Foggia), 29 giugno 12 luglio 2016.

C'è un concetto che corrompe e altera tutti gli altri. Non parlo del Male, il cui limitato impero è l'etica; parlo dell'Infinito.

J.L. Borges

Se –per mezzo di un ingannevole artificio– si prova a sospendere provvisoriamente l'interno legame dialettico che sussiste tra il ciclo concettuale delle TAUNS e le numerosissime opere (analoghe) della vasta produzione dell'architetto romano – tutte apertamente rivelatrici di una ricercata correlazione di enti materiali e incorporei che postula il bisogno di valersi di una complessa meccanica interpretativa –, si scopre che la ricerca qui praticata in ogni riflessione grafico-progettuale restituisce un "accumulo" organico di visioni critiche che sintetizzano "frammenti ideali di città reali" organizzati consapevolmente con la struttura del "ponere punctum contra punctum".

Articolazione polisemica di un insieme di elementi – di scavo o di rilievo rispetto a un suolo artificiale – esprimenti configurazioni geometriche che evocano un a priori che rimanda a un'idea di simultanea partecipazione di enti, designati in: recinti, serie, stecche, torri, griglie, tagli, ecc., i quali trovano la propria sun taxis in una legge strutturale che oltre a fissare i rapporti ne sancisce anche la "dissonante" alterazione.

Un topos ideale e immutabile essenzialmente privo di quella sostantività che identifica un luogo, la cui determinatezza è data dal movimento dell'uomo e dall'orizzonte verso cui volge il suo sguardo.

Riflettendo attentamente sull'essenza costitutiva delle combinazioni progettate, appare del tutto evidente che l'unione multi-forme e accidentale di tali sistemi componenti configuranti le TAUNS acquisisce, complessivamente, un'eurytmica figuratività che giunge all'Esser-ci (individuo) nella forma dell'aletheia; rivelazione profonda del modo in cui le cose "appaiono" nella loro espressione critica mediata dalla noesi individuale.

Ma è proprio questa azione di identificazione delle verità – talvolta dissimulate nei diagrammi sintagmatici –, svolta con un presupposto di soggettività esegetica, che apre una prospettiva di riflessione sui significati di limite e di infinito che accompagnano ogni singola opera di Purini. E pur se a prima vista potrebbe apparire come un paradosso, in realtà – solo apparente – esso rivela una forte tensione concettuale tra i termini, a simboleggiare un'inusitata relazione che può essere parafrasata dal richiamo all'epistemica interdipendenza delle "convergenze parallele".

La condizione di limite qui rappresentata sembra evocare distintamente